

Compresso è meglio

di Sergio Ferraris

LA METANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITÀ SARÀ UNA TAPPA OBBLIGATA PER L'ITALIA, IN ATTESA DELLA MATURITÀ DELL'ELETTRICO

Usare il gas naturale (GN) in sostituzione dei carburanti tradizionali per l'autotrazione è possibile vista la rete GN presente in Italia. Uno dei problemi è quello d'interfacciare i distributori con la rete. Abbiamo parlato di ciò con Emiliano Maianti, amministratore delegato di Burckhardt Italia.

Voi avete un prodotto, utile per questa transizione. Ce ne parla?

«Il prodotto in questione è un compressore - Shp -, che è utile, anzi direi indispensabile se si vuole allacciare un punto di distribuzione per GN alla rete in maniera semplice ed efficiente».

Come mai avete scelto di realizzare il compressore Shp?

«Si tratta di un caso abbastanza classico nelle produzioni industriali. È un "prodotto derivato". Ossia un oggetto che era nato per altri scopi, ma si è rivelato ottimo per il GN per autotrazione. La storia è questa. Abbiamo realizzato alcuni anni fa il compressore in questione per aiutare i produttori di gas tecnici a caricarli nei camion; viste le portate e i volumi in gioco occorreva una macchina di piccole dimensioni che raggiungesse pressioni elevate, oltre il 200 bar».

E i vantaggi di questa macchina quali sono?

«Partiamo dall'inizio. Il compressore Shp, essendo stato realizzato per le produzioni d'ossigeno e idrogeno che sono estremamente costose e nelle quali non ci si può permettere nessuna perdita, è stato concepito con un sistema di ricircolo dei gas a perdite zero. Ossia non ha perdite che vengono ventate (sinonimo di dispersioni convogliate N.d.R.). Si tratta, quindi, di plus sia industriale, sia ambientale».

E sullo specifico fronte ambientale, quali sono i vantaggi?

«Oggi si tratta di un prodotto che viene scelto, per esempio, in ambito ospedaliero, per l'affidabilità e la sicurezza legate all'assenza di perdite, mentre nel mondo dell'autotrazione abbiamo sia queste due qualità, sia quella del rispetto ambientale, specialmente sul fronte dei cambiamenti climatici. Evitare di disperdere GN in atmosfera, infatti, significa combattere l'effetto serra, visto che il GN è un potente gas climalterante, con un GWP (Global Warming Potential, potenziale di riscaldamento globale) trenta volte maggiore rispetto a quello della CO₂ ed è responsabile del riscaldamento globale per l'8%. È significativo, inoltre, il fatto che la produzione e la distribuzione del GN sia al quinto posto nello scenario relativo alla sua dispersione in ordine d'importanza».

Ci sono vantaggi anche sul fronte "logistico"?

«Sì. Con questa macchina ci si può allacciare alla rete metanifera, aspirando gas a bassa pressione e quindi non serve una linea ad alta pressione. Se si apre una stazione di GN in un'autostrada, per esempio, con il sistema tradizionale è necessario arrivare con una pipeline ad alta pressione di circa 18 bar, mentre con il nostro apparecchio è possibile utilizzare la parte a bassa pressione della rete a partire da 0,5 bar, con semplificazioni normative e tecniche non indifferenti».

Sul fronte dell'innovazione come si comporta il vostro compressore?

«Di sicuro è una macchina che difficilmente andrà in obsolescenza, sia tecnica, sia di processo. I compressori di questo tipo durano circa cinquant'anni, con una manutenzione annuale che pesa per il 2% sul prezzo d'acquisto, mentre sul fronte dell'innovazione di processo - trattandosi di un sistema concepito per i gas tecnici - è pronto fin da ora a evoluzioni quali l'uso di idrometano e idrogeno in autotrazione».

Cosa vi aspettate dal mercato italiano?

«Parecchio, perché quello italiano è un mercato esperto a livello industriale, dov'è presente una notevole sensibilità sul fronte dell'autotrazione nel quale il fattore ambientale inizia a muoversi in senso positivo».